

TERZO GIORNO DEL TRIDUO PASQUALE

VEGLIA PASQUALE
DOMENICA DI PASQUA

Domenica di Pasqua



PASQUA: FESTA DELLA VITA

Gesù risorge per non morire più. È il Vivente per sempre. Cristo risorto è la nostra Speranza che ci permette, in questa difficile situazione, di guardare la realtà presente e futura con occhi nuovi.

Voglio ringraziare con voi il Cristo Risorto per tutti i segni di vita, di speranza, di coraggio e di impegno che abbiamo visto finora in questo periodo di grandi disagi e sofferenze provocati dalla pandemia del Coronavirus.

Penso ai Medici, agli Operatori sanitari, agli scienziati, alle Autorità politiche, alle Forze di polizia. Ma penso anche a tutte quelle persone che, dietro le quinte, si sono seriamente rimboccate le maniche con tanta fatica ogni giorno. Di queste persone si è parlato troppo poco. Concretamente, penso ai genitori che stanno seguendo i figli nella scuola online, penso agli insegnanti che stanno studiando le strategie più varie per continuare a seguire con passione i loro ragazzi, penso ai sacerdoti che si stanno dando da fare per mantenere i contatti con i loro parrocchiani, penso a coloro che ogni giorno ci permettono di fare la spesa e a tutti quelli che quotidianamente continuano ad andare fedelmente al loro posto di lavoro, con tutti i rischi che comporta...

GRAZIE, SIGNORE! SEI GRANDE!

Domenica prossima 12 aprile, Pasqua di Risurrezione, ci saranno diverse possibilità di celebrare la Pasqua:

- **ore 11,00: S. Messa del giorno presieduta da Papa Francesco** su TV2000 (canale 28 del digitale terrestre) e su Rai 1
- **ore 17,00: S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Oscar in diretta TV** (tramite EspansioneTV canale 19 del digitale terrestre e i canali social della Diocesi - Youtube).

Io celebrerò la **S. Messa alle ore 10** in casa parrocchiale in profonda comunione spirituale. Sarà come se vi avessi tutti davanti a me. Pregherò in modo speciale per tutti voi.

Auguro a tutti una BUONA PASQUA nel Signore Risorto!

Con affetto don Pietro

Dio vince la morte.

La risurrezione è l'avvenimento più rilevante e fondamentale del cristiano e quindi dell'uomo in genere: con la sconfitta della morte, è donata la possibilità di entrare già nella vita eterna. Non è un'acquisizione facile. Il **vangelo** lo afferma senza mezzi termini: Maria Maddalena non l'ha compreso, fugge convinta che qualcuno abbia portato via il corpo del suo Maestro; Pietro appare anch'egli perplesso; l'unico che «vide e credette» è il discepolo amato, colui che aveva sempre avuto un rapporto particolare con Gesù. La strada da percorrere è lunga, sono necessarie le condizioni opportune perché essa giunga a destinazione.

Di queste condizioni parla la **prima lettura**, in cui viene ricordato tutto ciò che avvenne durante la vita pubblica di Gesù, dalla sua attività taumaturgica fino alla sua risurrezione, passando per la rievocazione della sua morte di croce.

La vera comprensione del Cristo può accadere con lo svolgimento del gravoso, ma fruttuoso, compito assegnato dal Maestro risorto ai suoi: annunciare che lui è il giudice universale voluto da Dio. Chi crederà in lui avrà la remissione dei peccati.

La seconda lettura sottolinea come l'uomo vecchio sia morto con Cristo, il quale, essendo risuscitato, ha dato vita a un uomo nuovo. Questi deve ambire e pensare alle cose di lassù, perché ormai la sua vita è nascosta in quella del Cristo e verrà resa manifesta solo quando anche quest'ultimo si renderà manifesto nella sua Gloria finale.

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (10, 34a. 37-43)

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

**Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési (3, 1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Parola di Dio.

SEQUENZA

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea».

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

CANTO AL VANGELO (Cf 1 Cor 5,7b-8a)

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è immolato:
facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni (20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore.

Commento

«E vide e credette».

Un annuncio, un annuncio inatteso che sconvolge gli apostoli, in quel mattino della domenica. Un annuncio portato da Maria Maddalena che reca una cattiva nuova: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Un sepolcro aperto, il corpo del Signore trafugato: ecco quello che trasmette Maria. Ciò che è veramente accaduto è talmente lontano dai suoi pensieri che non le passa nemmeno per la testa che il Signore Gesù sia risorto e vivo. L'orizzonte è ancora quello della morte. Lo sfregio - se è proprio quello che è accaduto - è stato fatto al corpo senza vita di un defunto. È sulla base di questa notizia che Pietro e Giovanni si recano alla tomba. E cosa trovano? Trovano la tomba spalancata, le bende per terra e il sudario piegato, in un luogo a parte. Il mistero resta aperto. Ma il vangelo ci presenta l'apostolo Giovanni nel suo aprirsi alla fede: «vide e credette».

Sì, la celebrazione della Pasqua nasce dalla fede: è per fede che si crede nel Signore risorto. È per fede che si passa dal vedere al credere, attraverso un itinerario che, duemila anni dopo, è sempre lo stesso.

C'è un segno, un segno imprevisto, che getta dapprima nella costernazione: la pietra rotolata via, il sepolcro spalancato, le bende e il sudario all'interno.

Basta questo per affermare che Gesù è risorto? Penso proprio di no!

Ma c'è una parola, un annuncio che viene affidato alle donne che erano andate al sepolcro per completare le pratiche della sepoltura: «Non è qui. È risorto!».

Anche questo non può bastare: è necessario allora passare attraverso le Scritture, intendere quella Parola antica che ci offre il senso della passione, della morte e della risurrezione.

Solo quando questo è avvenuto, si può "comprendere". Allora i segni, le tracce acquistano un significato nuovo.

Celebrare la Pasqua, oggi, non significa limitarsi a narrare le esperienze delle donne, di Maria Maddalena e degli apostoli, ma compiere il loro stesso itinerario per poter credere nel Signore risorto e confessare che egli è vivo ed è presente in mezzo a noi, in questa nostra storia tormentata, ma inondata da una speranza nuova.

Preghiera

L'annuncio di Maria Maddalena
è quello di un trafugamento:
«Hanno portato via il Signore dal sepolcro!».
E la spiegazione che ci si può dare
perché non passa lontanamente per la testa
l'evento straordinario della risurrezione.
Ma c'è qualcosa di strano nella tua tomba, Gesù:
i teli posati per terra,
il sudario avvolto a parte.

E mentre Pietro osserva meravigliato,
Giovanni, l'altro discepolo, viene alla fede.
Sì, Gesù, non basta vedere,
constatare, toccare con mano
il tuo sepolcro ormai inutile perché vuoto.
Ci vuole qualcosa di più
e la fede è proprio questo:
riconoscere attraverso gli indizi
il disegno di Dio che ci sorprende,
un progetto di amore che si realizza
in questa nostra storia, nonostante tutto.

Non è facile credere alla tua risurrezione,
non è scontato ammettere
che proprio tu, il Crocifisso,
umiliato fino alla morte di croce,
sia risorto, sia il vero vincitore,
strappato alle mani della morte
per entrare nella gloria di Dio.

Oggi, a distanza di duemila anni,
credere non è ancora qualcosa di immediato:
c'è un travaglio che conduce alla fede,
c'è un cammino da compiere,
c'è una zona oscura da attraversare
per rinascere finalmente alla luce.

ROBERTO LAURITA

